

## Vaticano e programma Apollo

Tra le collezioni più singolari presentate da Soci di ASITAF nei tanti eventi a cui abbiamo partecipato lo scorso anno per commemorare il 50° anniversario del primo uomo sulla Luna, non possiamo fare a meno di ricordare il quadro su "Vaticano e programma Apollo".

Fin dall'inizio dell'avventura spaziale, i papi – pur sapendo che in quegli anni della guerra fredda gli obiettivi delle Superpotenze, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non erano esclusivamente scientifici – appoggiarono con entusiasmo il genuino spirito scientifico delle imprese spaziali ed espressero la loro ammirazione per il coraggio degli uomini coinvolti, auspicando che questi successi diventassero la premessa per aiutare l'umanità a progredire insieme nella concordia, nel rispetto e nella pace.



Ben sapeva Papa Roncalli che nella lettura ideologica nel paese dell'ateismo di stato l'icona del primo cosmonauta rappresentava la capacità dell'uomo nuovo di sfidare il Creato con le sue conquiste tecniche, senza nulla avere più da invidiare a Dio.

Un cartoncino riprende il messaggio di S.S. **Giovanni XXIII** che il 12 agosto 1962, dopo la recita dell'Angelus, associò nelle intenzioni della sua preghiera «*il giovane pilota dello spazio*» che stava «*sperimentando, in modo quasi decisivo e certo determinante, le capacità intellettuali, morali e fisiche dell'uomo*», e lodando «*quella esplorazione del creato, che la Sacra Scrittura incoraggia nelle sue prime pagine*», concludeva «*Oh! Come vorremmo che queste intraprese assumessero significato di omaggio reso a Dio creatore e legislatore supremo. Questi storici avvenimenti come saranno segnati negli annali della conoscenza scientifica del cosmo, così possano divenire espressione di vero e pacifico progresso, a solido fondamento della umana fraternità*».

Ma fu soprattutto il suo successore **Paolo VI**, culturalmente molto attento a tutto ciò che accadeva nel mondo, a mostrare una innata sensibilità per le conquiste del progresso tecnologico e scientifico e una grande simpatia verso ciò che poteva migliorare la vita dell'uomo e ciò che l'uomo, attraverso la ricerca, poteva far conoscere dell'intero cosmo e delle sue meraviglie. Papa Montini intravvide con chiarezza, nelle missioni spaziali, un potenziale di pace per tutta l'umanità.

Il 20 gennaio 1966 il Pontefice aveva incontrato gli scienziati del Centro Ricerche Aerospaziale dell'Università di Roma, guidati dal Prof. Luigi Broglio, che stavano sviluppando con la NASA il progetto san Marco, una collaborazione bilaterale fra Italia e Stati Uniti. Con questa stretta collaborazione tra i due gruppi il Papa aveva intravisto con chiarezza, nelle missioni spaziali, un potenziale di pace per tutta l'umanità: «*Questa pacifica impresa, unicamente diretta ai progressi della scienza, si è svolta in stretta collaborazione con gli sperimentati pionieri spaziali d'oltre Oceano; e la odierna presenza dei vostri due distinti gruppi ne è la testimonianza più bella. Vediamo di qui come la collaborazione in campo scientifico sia diventata qualcosa di più profondo, di più significativo, di più umano: sia divenuta, cioè, una mutua conoscenza, un mutuo rapporto, un mutuo aiuto, basato sulla stima reciproca, sull'intesa fraterna e leale. Questa stretta fusione di*

menti e di cuori, nel comune alto lavoro scientifico, è una nuova prova di quella preminenza e dignità sacra dell'uomo, su cui vi intrattenevamo lo scorso anno, considerando il complesso valore dei vostri studi e delle vostre progettazioni; è una garanzia di fratellanza vissuta e consapevole; è una promessa di pace e di progresso, cui la fede in Dio, e la collaborazione prestata alla sua opera di creazione, conferisce il valore più alto e duraturo».



*Questa busta del Vaticano è l'unica busta conosciuta, emessa per commemorare il lancio di San Marco 2 da Malindi.*

Il primo viaggio intorno alla Luna dell'**Apollo 8** la vigilia di Natale, il 24 dicembre 1968 ebbe grande risonanza in tutto il mondo e anche in Italia.



Oltre allo speciale annullo figurato natalizio, venne impiegato in Italia anche uno speciale timbro non postale "I primi uomini intorno alla Luna – Natale 1968". Lo stesso timbro venne usato anche sulla busta commemorativa dedicata in Vaticano all'Apollo 8. Quella notte di Natale 1968 Paolo VI era in visita alle acciaierie Italsider di Taranto. Nel suo discorso alle maestranze Papa Montini rinnovò la sua ammirazione per la nuova impresa spaziale: «...Le conquiste dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto d'un suo ineffabile disegno. Proprio durante questa notte tre uomini stanno girando nello spazio celeste intorno alla Luna. Onore ai pionieri dell'espansione dell'intelligenza e dell'attività dell'uomo! E gloria a Dio che sul volto dell'uomo irradia la sua luce e imprime alle facoltà umane la regale potestà di dominare le creature che lo circondano».

In un momento molto difficile per il mondo intero, attraversato dai fermenti della contestazione, Paolo VI colse l'occasione delle imprese spaziali per invitare tutti, specialmente i giovani, a "sentire l'impulso ideale e positivo che loro è offerto dalla magnifica avventura spaziale", nella convinzione che "il campo scientifico merita ogni interesse" contro ogni tentazione di disfattismo e di "spregiudicato disprezzo verso la nostra età e verso il suo sforzo creativo".

Le imprese spaziali offrirono a Paolo VI, che le visse molto intensamente, continui spunti per

«meditare sull'uomo, sul suo ingegno prodigioso, sul suo coraggio temerario, sul suo progresso fantastico. Dominato dal cosmo come un punto impercettibile, l'uomo col pensiero lo domina. E chi è l'uomo? Chi siamo noi, capaci di tanto?». Pochi mesi dopo, mentre viaggiava intorno alla Luna l'**Apollo 10**, Papa Paolo VI rifletteva che «una rivelazione naturale ci riconduce alla fonte del tutto, dell'Uno necessario».



Fra le immagini **passate alla storia**, vi è quella, di **Paolo VI** che, **davanti alla televisione** la notte del 20 luglio 1969, all'annuncio dell'allunaggio dell'**Apollo 11**, **alza le mani, quasi in un gesto liberatorio, spettatore e insieme attore** in quello che definì **«un giorno storico per l'umanità»**.



Già nella domenica precedente, il 13 luglio 1969, Paolo VI, aveva dedicato a *“questo fatto singolarissimo e meraviglioso”* il discorso dell'Angelus domenicale: *«La scienza e la tecnica vi si manifestano in un modo così incomparabile, così complesso, così audace da segnare il vertice delle loro conquiste e da lasciarne presagire altre, di cui perfino l'immaginazione non riesce ora a sognare. E ciò che stupisce di più è vedere che non si tratta di sogni. La fantascienza diventa realtà»*.

quella storica notte Paolo VI assistette all'allunaggio dalla Specola Vaticana di Castel Gandolfo. L'immagine del Pontefice che guarda nel telescopio della Specola Vaticana è ripresa nella famosa busta commemorativa. Quella notte rivolse agli astronauti un messaggio fra i più poetici: *«Onore, saluto e benedizione a voi, conquistatori della Luna, pallida luce delle nostre notti e dei nostri sogni. Portate ad essa, con la vostra viva presenza, la voce dello spirito, l'inno a Dio, nostro Creatore e nostro Padre»*.



*“Nell'ebbrezza di questo giorno fatidico, vero trionfo dei mezzi prodotti dall'uomo, per il dominio del cosmo”* Papa Montini invitava *«a meditare sopra questo straordinario e strabiliante avvenimento; a meditare sul cosmo, che ci apre davanti il suo volto muto, misterioso, nello sconfinato quadro dei secoli innumerevoli e degli spazi smisurati»*.

Meno di tre mesi dopo, il 16 ottobre 1969, Papa Paolo VI ricevette in udienza speciale i tre astronauti, in visita ufficiale a Roma. *«Con la più grande gioia nel cuore diamo il benvenuto a voi, che superando le barriere dello spazio, avete messo piede su un altro mondo del Creato (...)* L'uomo ha compiuto un altro passo verso una maggiore conoscenza dell'universo: con le sue parole, signor Armstrong, *“un passo gigante per l'umanità”*».



Il Papa donò ai tre astronauti una ceramica raffigurante i Re Magi, vedendo nel loro viaggio *«il ripetersi di quello di Magi guidati dalla stella verso l'incontro con Gesù il Dio fatto uomo»*.



Ma questo non rappresentò l'unico legame tra l'esplorazione spaziale e la fede. In diverse occasioni AD\*ASTRA ha già parlato della comunione fatta da Aldrin sulla Luna e delle bibbie portate sulla

Luna dalle Missioni Apollo<sup>1</sup>. La bandiera della Città del Vaticano, portata sulla Luna dall'Apollo 11 è esposta oggi ai Musei Vaticani insieme ad alcuni frammenti di roccia lunare, dono del presidente Nixon. Gli astronauti avevano lasciato sulla superficie lunare il disco con la registrazione del messaggio di augurio del Papa, insieme a quelli di altri 72 capi di Stato.

Per Collins quello fu quasi un ritorno a casa. Il giorno prima i tre astronauti erano stati ricevuti anche in Quirinale ed era stata apposta la targa di fronte al palazzo di Via Tevere 16 dove Collins era nato il 31 ottobre 1930, quando il padre prestava servizio come addetto militare presso l'ambasciata statunitense nella Capitale<sup>2</sup>.



Con esultanza Paolo VI accolse anche la missione dell'**Apollo 12**: *«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini del buon volere! Noi, umili rappresentanti di quel Cristo, che, venendo fra noi dagli abissi della divinità, ha fatto echeggiare nel firmamento questa voce beata, oggi vi facciamo eco, ripetendola come inno di festa da parte di tutto il nostro globo terrestre, non più invalicabile confine dell'umana esistenza, ma soglia aperta all'ampiezza di spazi sconfinati e di nuovi destini. Gloria a Dio! Onore, saluto e benedizione! (...) Noi siamo a voi vicini con i nostri voti e con le nostre preghiere. Vi saluta con tutta la Chiesa cattolica il Papa Paolo VI»*.



<sup>1</sup> "Apollo 11: la prima comunione sulla Luna" in AD\*ASTRA n° 41 (Giugno 2019), p. 17-18 - "La Bibbia sulla Luna" in AD\*ASTRA n° 42 (Settembre 2019), p. 13-19

<sup>2</sup> "Roma conferisce la cittadinanza onoraria a Michael Collins" in AD\*ASTRA n° 42 (Settembre 2019), p. 2.

L'augurio del Papa accompagnò il lancio della missione **Apollo 13** l'11 aprile 1970: «*Noi onoriamo coloro che per il progresso della civiltà vi dedicano e vi sacrificano la loro esistenza; perché Noi sappiamo che una simile ascensione nella conoscenza e nell'operazione dell'uomo non è soltanto una semplice e talora fatale esplorazione degli sconfinati abissi dell'universo, ma può e dev'essere la conquista d'un orizzonte più vasto e più propizio ai voli dello spirito, il quale, in tale cimento, scopre se stesso infimo e sovrano, e perciò maggiormente sollecitato al balzo metafisico dal piano sperimentale a quello ancor più reale se pur sempre misterioso della presenza trascendente di Dio.*»



Quando fu annunciato che la missione doveva essere annullata, anche il Pontefice partecipò con trepidazione al dramma dell'Apollo 13 che per giorni tenne il mondo con il fiato sospeso. «*Noi partecipiamo alla tensione degli animi dei loro familiari. Noi comprendiamo l'amarezza dei Promotori della grande impresa, e di quella degli scienziati e di tutti quanti avvertono come in una così portentosa e purtroppo mancata spedizione sia simboleggiato l'aspetto caratteristico del mondo moderno, tutto rivolto a scoprire le leggi e le forze della natura, e a dominarle con la scienza e con la tecnica favolosamente progredite, per dare alla vita dell'uomo una nuova e superlativa ampiezza di esperienza e di potenza. Noi ammiriamo questo nobilissimo e irrinunciabile sforzo...*»



«*Noi non possiamo dimenticare, in questo momento, la sorte degli Astronauti dell'Apollo 13. Noi condividiamo la trepidazione universale per la sorte di questi eroi del volo spaziale all'improvviso epilogo della loro arditissima ed infelice avventura; e facciamo voti che possano essere salve le loro vite. Noi ammiriamo questo nobilissimo e irrinunciabile sforzo; Noi onoriamo coloro che per il progresso della civiltà vi dedicano e vi sacrificano la loro esistenza; perché Noi sappiamo che una simile ascensione nella conoscenza e nell'operazione dell'uomo non è soltanto una semplice e talora fatale esplorazione degli sconfinati abissi dell'universo, ma può e dev'essere la conquista d'un orizzonte più vasto e più propizio ai voli dello spirito.*»

Fortunatamente – dopo giorni di tensione, e di preghiere – la missione si concluse felicemente e oggi è ricordata come “il fallimento di maggior successo della storia”.



Un tono molto più festoso accolse la felice conclusione dell'impresa dell'**Apollo 14**.



La busta commemorativa a sinistra riporta le felicitazioni di S.S. Paolo VI: «*L'uomo, questo atomo dell'Universo, di che cosa è capace! Onore all'uomo! Onore al pensiero! Onore alla scienza! Onore alla tecnica! Onore al lavoro! Onore all'ardimento umano!*»

Lieto del felice esito della missione, Paolo VI a conclusione dell'impresa indirizzò al Presidente Nixon un telegramma di felicitazioni: «*Esprimendo la nostra ammirazione per il raggiungimento di questo traguardo che auspichiamo che possa favorire ulteriormente la pace e il bene dell'umanità, ci uniamo al popolo americano nel ringraziare il Creatore che l'ha reso possibile e invociamo la sua preziosa benedizione*»

Anche agli astronauti dell'**Apollo 15**, prima della loro partenza Papa Paolo VI fece pervenire un messaggio confidenziale di augurio: «*Una volta ancora... onore all'uomo, ... ammiriamo il suo ingegno, la sua abilità, la sua audacia*».



A stretto giro, attraverso la Delegazione Apostolica di Washington, i tre astronauti Scott, Worden e Irwin risposero «*Noi dell'equipaggio di Apollo 15 vorremmo esprimere il nostro sincero apprezzamento per i pensieri e per le preghiere di Sua Santità Paolo VI e per le vostre considerazioni nell'inviare il messaggio a noi come pure per i vostri buoni auguri.*

*Noi intraprendiamo il viaggio agli Appennini di Hadley col desiderio che la conoscenza che procureremo e che le scoperte scientifiche derivanti da questa missione faranno progredire la vita dell'uomo dappertutto nel mondo.*

*Il nostro viaggio è per tutti gli uomini, e noi speriamo che i talenti che Egli (Iddio) ci ha dati ci metteranno in condizione di corrispondere alla soddisfazione di coloro che tanto gentilmente appoggiano la nostra impresa.»*

Al lancio dell' **Apollo 16** S.S. Paolo VI non fece mancare il suo messaggio augurale, che conteneva, ancora una volta un auspicio di fratellanza.



*«In unione con gli uomini di buona volontà di tutto il mondo eleviamo preghiere di ringraziamento al Signore dei Cieli il quale ci manifesta sempre di più le meraviglie della sua creazione e ci invita ad una maggiore presa di coscienza della nostra comune fratellanza... Questa scoperta nuova del mondo creato è assai importante per la nostra vita spirituale. Vedere Dio nel mondo, e il mondo in Dio: che cosa v'è di più estasiante? Non è questo il lume amico e stimolante che deve sorreggere la veglia scientifica dello studioso? Non è così che fugge il terrore del vuoto, che il tempo smisurato e lo spazio sconfinato producono intorno al microcosmo, che noi siamo?»*



Anche il lancio dell' **Apollo 17**, ultima missione del programma Apollo, fu accompagnato dall'ormai consueto messaggio di felicitazioni di S.S. Paolo VI che continuò a seguire con vivo interesse le imprese del programma Apollo fino alla sua conclusione.



La partecipazione di Paolo VI ai successi delle missioni spaziali, sancisce la rinnovata armonia tra scienza e Chiesa.

Siamo ormai molto lontani dal clima che aveva costretto Galileo a ricusare.

Umberto Cavallaro